IL CAMPIONE D'ITALIA HA SUPERATO UN DURISSIMO COLLAUDO

Amonti batte ai punti il nigeriano Langford

Giornale di Brescia del 1-Mar 20 = 1959

Successi di Borra, Burruni, Bandoria e di Fortilli alla quarta ripresa

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 febbraio

Un'altra vittoria di Sante Amonti, una vittoria da considerare su un piano ben diverso dalle altre. Sammy Langford era unanimemente riconosciuto come l'antagonista di maggior valore che mai fosse stato opposto all'attuale campione italiano dei pesi mediomassimi; e Sammy Langford è stato battuto: battuto con molta chiarezza, battuto, se vogliamo, con una certa facilità, per cui i meriti di Amonti escono considerevolmente accresciuti da questo confronto.

Nel combattimento di stasera è scaturito il riconoscimento più completo per il pugile bresciano. Non c'è dubbio, ci troviamo di fronte ad un autentico campione. Langford non ha smentito quelle qualità che gli erano precipue e nonostante questo, Amonti è riuscito ad averne chiaramente ragione.

Il suo combattimento è stato un capolavoro di potenza, di tecnica, di intelligenza, e Sante Amonti ha rivelato quelle capacità, che contribuiscono a formare il vero campione del ring. Il campione d'Italia ha espresso, di fronte ad un avversario che ne esaltava la combattività, il meglio delle sue risorse e l'affermazione ai punti non menoma per nulla il significato del successo: dà fede, se mai, del valore del nigeriano.

Nelle lunghe fasi del combattimento, Amonti ha saputo destreggiarsi con magnifico intuito. La sua sapienza tecnica l'ha sorretto là dove l'energico «forcing» del negro è sembrato mettere a repentaglio la sua incolumità. Ma sono bastati brevi episodi nel grande quadro di un predominio sempre molto netto, sempre chiaro e incontrovertibile del bresciano.

Molti fra i migliori pari peso continentali avrebbero certamente sfigurato di fronte ad un avversario della levatura tecnica di Sammy Langford.

Il nigeriano sa tutto della boxe: sa combattere con intelligenza, conosce a fondo la tecnica (manovra ottimamente il sinistro in dritto e gancio) ed è, infine, in possesso di una notevole potenza. I suoi colpi sono portati con decisione ed anche in questa occasione la varietà del suo gioco è apparsa ineccepibile.

Ora, dopo averlo visto all'opera, si può ben capire perchè molti medio massimi, anche tra quelli che vanno per la maggiore, hanno preferito evitare un combattimento con lui. Se a queste, tutte doti indubbiamente numerose, si aggiunge che il nigeriano conosce i trucchi del mestiere, e la sua personalità agonistica è definitivamente disegnata.

Molte volte è ricorso al «gioco sporco» ma sempre l'arbitro Rossi è intervenuto con decisione a riprenderlo. Tuttavia le innumerevoli spinte hanno impedito ad Amonti di sviluppare il meglio delle proprie azioni. Per il giovane bresciano, che per la prima volta aveva a che fare con un elemento di reale valore, si è trattato in questo caso di una nuova esperienza, che certo gli servirà nelle prossime prestazioni.

Il combattimento ha avuto una fisionomia pressochè uniforme: l'italiano costantemente in fase offensiva, veniva talvolta colpito d'incontro dall'avversario che preferiva combattere a distanza. Amonti però, dopo la quinta ripresa, è uscito nettamente, anche per un lieve calo del nigeriano, ed è riuscito a mettere a segno sempre temibilissimi colpi.

Ecco la cronaca dell'incontro:

PRIMA IPRESA — Inizio tranquillo. Langford ha una boxe molto veloce. Il suo sinistro tocca Amonti al fegato che viene doppiato da un destro insidioso. Amonti è guardingo e preferisce per ora non azzardare. Ripresa di studio.

SECONDA RIPRESA — Qualche scambio veloce. Langford doppia bene i colpi di destro al viso che scuotono leggermente Amonti. Una testata di Langford è ravvisata dall'arbitro. Le azioni del negro sono pericolose ma egli è tuttavia bene controllato dal bresciano che ha sempre la iniziativa.

TERZA RIPRESA — La mobilità di Langford mette in imbarazzo Amonti che cerca di accorciare le distanze. Gli scambi al corpo sono caratterizzati da rara potenza. Un buon destro sul finire porta Amonti in leggero vantaggio.

QUARTA RIPRESA — Qualche deciso colpo, Amonti riesce a portarlo al viso. La sua azione è essenzialmente basata sulla potenza, e sul finire del tempo l'arbitro Rossi richiama il pugile nigeriano per tenute e spinte.

QUINTA RIPRESA — Amonti inizia ora a colpire con maggiore precisione. Con un uppercut destro trova il mento di Langford che accusa nettamente e si rifugia in clinch. L'arbitro Rossi lo richiama ufficialmente perchè il gioco del negro non è sempre scevro di scorrettezze.

SESTA RIPRESA — Ancora una ripresa a favore di Amonti. L'azione è calata leggermente, ma è sempre il bresciano a prendere l'iniziativa e a colpire con maggiore efficacia.

SETTIMA RIPRESA — Langford risente ora del ritmo iniziale troppo sostenuto. Ne approfitta Amonti per chiuderlo spesso in angolo e centrarlo con poderose scariche a due mani. In una di queste Langford piega leggermente le gambe, ma si riprende ricorrendo a tenute.

OTTAVA RIPRESA — Il ritmo è ritornato vivace. Il diretto sinistro di Amonti è costantemente sul viso dell'avversario e talvolta il bresciano riesce a doppiare perfettamente di destro. Ancora un richiamo al nigeriano che persiste nelle scorrettezze.

NONA RIPRESA — Sempre di Amonti l'iniziativa che tuttavia non riesce a concludere decisamente di destro.

DECIMA RIPRESA — Finale incandescente. Amonti si è portato decisamente all'attacco e riesce a sballottare da un angolo all'altro del ring il suo avversario che termina provatissimo. L'arbitro Rossi non deve consultare nemmeno il taccuino per indicare il vincitore.

Negli incontri di apertura mediocre la prova del picchiatore cremonese Borra che è riuscito con difficoltà ad avere ragione di Schilling.

Giuseppe Viola

I risultati tecnici

Pesi medi: Bandoria di Verona (Kg. 72.100) batte Frigeri di Cremona (Kg. 71) ai punti in 6 riprese; Fortilli di Genova (Kg. 74.200) batte Faverzani di Cremona (Kg. 75) per intervento dell'arbitro alla 4 ripresa.

Pesi mosca: Burrani di Alghero (Kg. 52) batte Campagni di Pisa (Kg. 51.300) ai punti in 8 riprese.

Pesi welter: Borra di Cremona (Kg. 66,400) batte Schilling di Francoforte (Kg. 66,30) ai punti in 8 riprese.

Pesi medio massimi: Amonti di Brescia (Kg. 80.300) batte ai punti Langford (Nigeria) (Kg. 79,300) in dieci riprese.

Sante Amonti ha chiaramente dimostrato, con la vittoria su Sammy Langford, di aver raggiunto la maturità del vero campione. (fotocine Orioli)

Amonti ai punti sul negro Langford

TUTTO SPORT

Milano, 28 febbraio

Nell'incontro di apertura il veronese Bandoria ha inflitto una severa punizione a Frigeri.

Medi di nome, mediomassimi di fatto (entrambi sono ben al disopra del limite di categoria) Fortilli e Faverzani sono i protagonisti del secondo incontro, risultato meno che mediocre dal lato tecnico. Nella quarta ripresa l'arbitro, credendo Faverzani in difficoltà, decretava il k. o. t. a favore di Fortilli.

Il pisano Compagni — un ragazzino dai lineamenti fini e delicati — ha affrontato senza alcun timore reverenziale il campione italiano dei mosca Burruni. Superato nettamente in classe pura, Compagni non ha desistito di cercare l'opportunità di piazzare il suo destro che è «pizzicante». Irresistibile però il crescendo del sardo

L'ex campione europeo dei dilettanti Schilling ha fatto una meschina figura contro Borra, affidandosi alle gambe e alle trattenute

Amonti e Langford iniziano con molta circospezione, con allunghi di sinistro di disturbo. Più ricco il repertorio di Langford, che manovra un magnifico sinistro. Superato nel gioco a distanza, il campione d'Italia si rifà con una bella serie al corpo. Il ritmo è sempre sostenutissimo. Langford è ammonito più volte per scorrettezze (alcune reali, altre immaginarie...)

Ripetuti scambi corpo a corpo nel sesto round.

Nell'ottava ripresa destro iniziale del negro e sinistro di Amonti e quindi nuovo richiamo ufficiale al nigeriano.

Il verdetto, in considerazione soprattutto dei due richiami ufficiali, va al bresciano.

suo, ha dato prova di gra
raggio: inviato al tappeto
dicesimo tempo si è sub
zato per contrattaccare,
nuovo gancio destro al r
rispediva a terra per al
condi. Il piccolo combat
rialzava faticosamente an
sibilmente «groggy»,
mentre suonava il gong
tro allora interveniva dec

Amonti batte ai punti Langford

AVANTI

Sante Amonti (kg. 80,300) ha aggiunto ieri sera un altro anello alla sua catena di successi. Anche se questa volta il campione italiano dei mediomassimi non ha potuto ottenere un verdetto prima del limite, che sino ad oggi ha un po' caratterizzato la sua carriera, pure quest'ultima vittoria si può definire tra le

Sante Amonti.

più significative del pugile bresciano. Il nigeriano Sammy Langford (kg. 79,300), infatti, quinto classificato nelle graduatorie dell'Impero britannico, ha rivelato doti atletiche e tecniche rilevanti (anche se il suo «mestiere» è sconfinato spesso nel campo delle scorrettezze) da risultare un ottimo banco di prova per Amonti.

Avere superato Langford — sia pure con l'aiuto di due richiami ufficiali in quanto il negro usava ed abusava delle tenute — è un titolo di merito tale che da oggi il pupillo di Raffa può guardare al futuro con maggiore convinzione e sicurezza. Lavorando molto in palestra — chè la sua tecnica lascia ancora a desiderare — e facendo i passi con giudizio Amonti può veramente fare molta strada. Ed è quello che gli auguriamo di cuore.

UNITÀ del 2 marzo 1959

Amonti il guerriero candido e il riluttante Scortichini

Terminata in sordina nel Palazzo dello Sport la stagione invernale del pugilato maggiore milanese - Un arbitraggio discutibile

Il demonio del Niger, Sammy Langford, si è furiosamente picchiato per 10 rounds con il campione d'Italia per i mediomassimi Santo Amonti nel ring milanese del Palazzo dello Sport. L'arbitro signor Gino Rossi ha armeggiato intorno ai due scatenati dall'inizio alla fine, si può dire, con il risultato di spezzettare continuamente il pestaggio e di favorire, alla resa dei conti, il pugile di casa. Difatti Sam venne ufficialmente richiamato in due occasioni: nella 5.a ripresa e durante l'8.o rounds. Questi due punti hanno fatto logicamente pendere la bilancia della giuria a favore di Amonti che in tal modo si è aggiudicato la prima importante vittoria internazionale della sua ancora breve carriera di pugile professionista. I continui interventi del signor Rossi devono aver sconcertato il nigeriano. Magari Sam non si sarà reso del tutto conto del motivo di quei rimbrotti, leggeri sì, però continui quindi ossessionanti, che gli lanciava il «referee» italiano in una lingua a lui sconosciuta. Le strade del Signore sono infinite ma altrettanto infiniti risultano i vicoli ossia gli accorgimenti a disposizione di un arbitro che nelle funi intende rendersi utile ad un boxeur a danno dell'altro. Sabato notte il signor Rossi ha fatto del suo meglio, tenuto conto che in un angolo stava un italiano ed in quello opposto un forestiero. Nemmeno bisogna sottovalutare l'osservazione che uno dei guerrieri era bianco e l'altro un colorato. Il comportamento di non pochi nostri arbitri e giudici alimentano — purtroppo — supposizioni del genere. Come dimenticare — per esempio — un certo «alibi» che avrebbe dovuto giustificare il comportamento, per niente imparziale e ben poco ortodosso di un arbitro nostro mandato nelle corde per dirigere la battaglia fra Bozzano ed il polinesiano Sifa Kivalu? S'intende che il comportamento del signor Rossi non è apparso grossolano quanto quello del suo collega, tuttavia non abbiamo davvero compreso il perchè di tutti gli interventi sempre e solo a danno di Sammy Langford.

Il «175 libbre» del Commonwealth britannico Sammy Langford, conta dietro alle sue spalle una ormai lunga carriera benchè il negrone del Niger assicuri di avere soltanto 29 anni e qualche mese. La formazione stilistica di Langford è quella che è con tutte le sue ombre, con tutte le sue luci, con colpi buoni ed altri meno buoni, con pregevoli «combinazioni» a due mani e con assai meno pregevoli scorie in particolare nel lavoro ravvicinato dove un vecchio ed esperto professionista può sempre far valere ogni risorsa positiva e negativa del «mestiere». Forse il signor Gino Rossi pretendeva di epurare il gioco di Sammy Langford nel giro di qualche minuto? Se l'arbitro piacentino vedeva il gioco di Sammy Langford così fuori dalle regole da meritare la tortura dei richiami continui doveva allora prendere il coraggio a due mani come suol dirsi. In altre parole, poteva rimandare nel suo angolo il peccatore nero con la scomunica della squalifica. Da tanti anni assistiamo al lavoro di Gino Rossi e non di rado si tratta di un buon lavoro, competente, onesto, coraggioso. Nel passato vicino e lontano lo vedemmo troncare disgustose sconcezze. Si allude al pseudomatch fra Mario Ciccarelli e Jean Ruellet ed anche alla sfida-farsa fra Scortichini e Garbelli.

Ecco perchè non abbiamo apprezzato e nemmeno capito il suo comportamento di sabato sera mentre dirigeva il combattimento principale allestito per la chiusura della stagione pugilistica milanese «indoor» per i rings maggiori. Quella della S.I.S. è risultata una chiusura in tono piuttosto dimesso. E non solo perchè fra Santo Amonti e Sammy Langford si svolse un duello proprio a singhiozzo. Difatti il campione d'Italia dei mosca Burruni, il «165 libbre» ligure Fortilli, lo spesso e largo Bandoria, inoltre il martellatore padano Rino Borra hanno catturato vittorie senza gloria rispettivamente contro l'animoso ma tanto modesto Campagni, contro il fiacco «rolly» Faverzani, contro lo sfiorito Frigeri, infine contro il tedesco Schilling. Quest'ultimo, indipendentemente da quella fascia elastica che gli rappezzava il gomito sinistro, non valeva certo il suo compaesano Karl Wagner.

Il campione d'Italia per i mediomassimi Santo Amonti lo si può giudicare un candido guerriero. Egli deve uscire dalla puerizia perciò ha bisogno di «test» persino più scorbutici di Sammy Langford se intende presentarsi ai combattimenti più importanti, per esempio quello con il campione europeo Erich Schoeppner, non del tutto disarmato sotto l'aspetto delle astuzie, degli accorgimenti tattici, magari dei colpi viziosi, insomma del «mestiere». Mandare di nuovo Amonti nel ring contro tapini, come Willy Schagen e come Lou Perry, sarebbe tempo sprecato. Il «fighter» bresciano deve invece imparare qualche cosa di utile in ogni combattimento che disputerà nei prossimi mesi. Egli è fresco e basta guardarlo negli occhi limpidi; è forte, è coraggioso, è «cattivo» nelle reazioni, è generoso e spettacolare durante le fasi alterne della battaglia, sembra granitico nel fisico, lo riteniamo di cemento armato sotto l'aspetto morale. Insomma Santo Amonti pare un «autentico campione in potenza». Sarebbe perciò un imperdonabile peccato sciuparlo, o meglio renderlo molle tenendolo sotto una campana di vetro. Si rendano conto i signori Barravecchia e «Barra», i suoi attuali piloti, che Santo Amonti nulla ha in comune con Rocci benchè il destro suo sia certo assai meno esplosivo di quello del milanese. Di conseguenza si prepari un intelligente e decoroso programma per il bresciano in modo da fargli percorrere, passo dietro passo, tutto il necessario cammino di studio, di collaudo, di esperienze valide che la logica impone.

Stando in campo straniero, non si butti Amonti nella mischia accettando certi «guastatori» americani oppure contro un disperato come il tongano Johnny Halafihi, bensì si ingaggino «cruisers» in grado di impegnarlo sempre più duramente senza tuttavia eccedere. Oltre Manica ci sono tipi utili ad una ascesa del genere come Alex Buxton, Jack Whittaker, Harry Dodoo di Ghana, l'animoso Arthur «Tiger» Howard ed anche il «southpaw» Ron Redrup; sicuro pure un mancino come Redrup perchè Amonti, per imparare tutto o quasi tutto, dovrà fronteggiare per esperimento qualche duro pugile mancino. Negli altri paesi continentali, invece, ecco gli olandesi Leen Jansen e Wim Snoek, i francesi Germinal Ballarin e Charles Colin, i tedeschi Dieter Wemmhoner e Karl Mildenberger, un «guardia falsa». Poi, magari, potrà venire il turno di Yolande Pompey il mulatto di Trinidad e magari di mediomassimi ancora più minacciosi sino ad arrivare al campione d'Europa Schoeppner, ritenuto uno dei migliori del mondo nella sua divisione di peso. E' chiaro che noi abbiamo sfondato una porta aperta in quanto i piloti di Santo Amonti ben conoscono il mondo pugilistico nostrano ed internazionale.

★

Giuseppe Signori

MILANO. — E' appena terminato l'ultimo «10 rounds» della stagione pugilistica invernale nel Palazzo dello Sport. Il nigeriano Sammy Langford ed il suo vincitore Santo Amonti si stringono cordialmente la mano dopo il furioso combattimento in cui l'africano ed il nostro campione dei mediomassimi sono finiti, più o meno, sulla medesima linea.

1-3-1959

IERI SER

Di misura Amonti su Langford

Tra Amonti e Langford una dura lotta. Forte colpitore e pugilatore di molta esperienza e mestiere (ma di scarsa frase tecnica) il negro ha fatto valere il meglio del suo repertorio attraverso un gioco «personale» di molto rendimento, ma di scarsa lindura ed estro. Un ottimo operaio del ring, insomma, la cui resistenza fisica non ci è però sembrata eccezionale (anzi). Ora, Amonti, di fronte a tanto scorfano, non ha saputo trovare la strada giusta: s'è incaponito sulle prime alla ricerca del colpo duro per ripiegare, verso la fine, sulla tecnica.

Ma tutto il suo lavoro è mancato di luce, d'intelligenza, di legame. Così che alla decima ripresa debbono aver influito a favore del bresciano, i due richiami ufficiali dell'arbitro al negro.

In breve, una serata nera per Amonti, anche se del suo temperamento battagliero, abbiamo potuto misurare la bella levatura.

Borra, di fronte ad un uomo del mestiere e dell'intelligenza di Schilling, ha faticato non poco per far suo il verdetto.

Il cremonese, pur confermandosi «puncher» di grande pericolosità, non ha saputo dar ordine e luce alle sue azioni, sì che il tedesco, più vario e veloce, si è potuto, per così dire, salvare in «corner» dopo aver conosciuto, nella seconda ripresa, l'umiliazione del tappeto. In breve, un match convulso, accanito, ma spettacolarmente «piatto» anche se drammatico. Comunque giusto il verdetto.

Successo netto, dopo sei riprese tirate a tutta andatura, di Bandoria su Frigeri. Quanto a boxe, poca chè allo sbracciarsi (spesso disordinato) del veronese, Frigeri non ha potuto e saputo opporre che il suo mestiere e le risorse di un temperamento tenace. In altre parole, la maggiore potenza del veronese (di un Bandoria, però, non in forma perfetta) ha avuto ragione di prepotenza, del gioco ostruzionistico del milanese.

Facile il successo di Fortilli di fronte all'ormai giubilato Faverzani. Il cremonese, è vero, ha coraggiosamente difeso la sua «chance», ma senza fortuna a cagione, soprattutto, della forma e... dell'età. Per Fortilli, insomma, un galoppo d'allenamento.

Burruni, di fronte a Campagni — un ragazzo di moltissime qualità, coraggioso e di buon sangue, ha dovuto impegnarsi a fondo, per venir fuori nelle ultime riprese con un ritmo ed un'autorità impressionanti.

In altre parole, dopo tre riprese equilibrate, Campagni ha dovuto pagare lo scotto all'esperienza e alla classe del sardo, pur rivelando mezzi, cuore e potenza degne di un campione.

Non un gran pubblico; ma incontri combattutissimi e interessanti. Nel «parterre» il presidente della F.P.I., ing. Podestà, il comm. Cislaghi e le più note personalità del mondo pugilistico. Ottima l'organizzazione. Alle 21 precise, il primo rintocco del gong.

Bandoria (kg. 72,100) b. Frigeri (kg. 71) ai punti in 6 riprese - Arbitro: Crema.

Di fronte al mestiere di Frigeri Bandoria non trova sulle prime, la giusta strada. Scambi continui, ma imprecisi (anche se l'incalzare del veneto costringe spesso in difesa il milanese). Il secondo tempo (così come il terzo) segnano un leggero vantaggio per Bandoria, colpitore più efficace, anche se disordinato nelle azioni.

Nella quarta ripresa una serie di Bandoria mette a malpartito Frigerio che accusa nettamente (ma la battaglia è sempre confusa e convulsa). Eguale fisionomia hanno le ultime due tornate che segnano, complessivamente un chiaro vantaggio del più intraprendente Bandoria. Il verdetto, infatti è favorevole al veronese.

Fortilli (kg. 74,200) b. Faverzani (kg. 75) per k.o.t. alla 4ª ripresa. - Arbitro: Bazzi.

Netta superiorità di Fortilli contro un rivale, Faverzani, troppo «tondo» per poter reggere al ritmo e alla potenza del ligure. Nella terza ripresa, al cremonese toccano già dei durissimi colpi così che la battaglia, al quarto round, segnando un troppo netto vantaggio per Fortilli, viene interrotta dall'arbitro che pone fine al calvario del cremonese.

Burruni (kg. 52) b. Campagni (kg. 51,300) ai punti in 8 riprese. - Arbitro: Ramella.

Incontro duro, veloce e zeppo di scambi. Campagni ha occhio, pugno e temperamento così che Burruni deve impegnarsi subito a fondo. Son riprese le prime tre equilibrate e drammatiche, anche se il sardo, che sanguina dall'occhio destro, riesce di poco, a prevalere.

Nella quarta tornata Campagni ha un magnifico «ritorno» e tocca duro a varie riprese di destro. Nel quinto tempo, invece, Burruni si scatena e a Campagni tocca una dura punizione. Eguale fisionomia ha la sesta ripresa che segna per il campione d'Italia un chiarissimo vantaggio. E per il coraggioso Campagni penose pure le ultime due riprese dominate dall'intraprendenza e dalla continuità del sardo.

Borra (kg. 66,400) b. Schilling (kg. 66,300) ai punti in 8 tempi. - Arbitro: Dejana.

La potenza di Borra pone subito in imbarazzo Schilling, il cui gioco è povero di risorse (anche se veloce).

Nel secondo tempo, su un destro al mento il tedesco tocca il tappeto per 8"; nel terzo, invece, nonostante l'incalzare del cremonese, Schilling riesce ad evitare (e a rispondere) alle mazzate del rivale. Un duro destro è accusato da Schilling anche nella quarta ripresa, ma il gioco di Borra è farraginoso, impreciso, inconcludente. Domina, però, sempre la potenza del cremonese, così che al tedesco tocca una dura punizione anche nel sesto tempo. Per contro, buon «ritorno» di Schilling nella settima tornata e vantaggio per Borra nell'ultimo tempo. Il tedesco, toccato duro nel finale da non pochi destri (imprecisi per la cronaca) finisce provato.

Amonti (kg. 80,300) b. Langford (kg. 79,300) ai punti in 10 riprese. - Arbitro: Rossi.

Langford mostra subito di saper piazzare i suoi colpi nei punti più vitali. La sua azione è veloce (di braccia), continua e pericolosa. Per Amonti, insomma, un brutto scorfano. Nel secondo tempo, il bresciano sbaglia un fortissimo destro e nel terzo deve subire l'iniziativa del negro il cui sinistro maligno fa sempre centro. Anche in corpo a corpo il maggior mestiere di Langford ha la meglio.

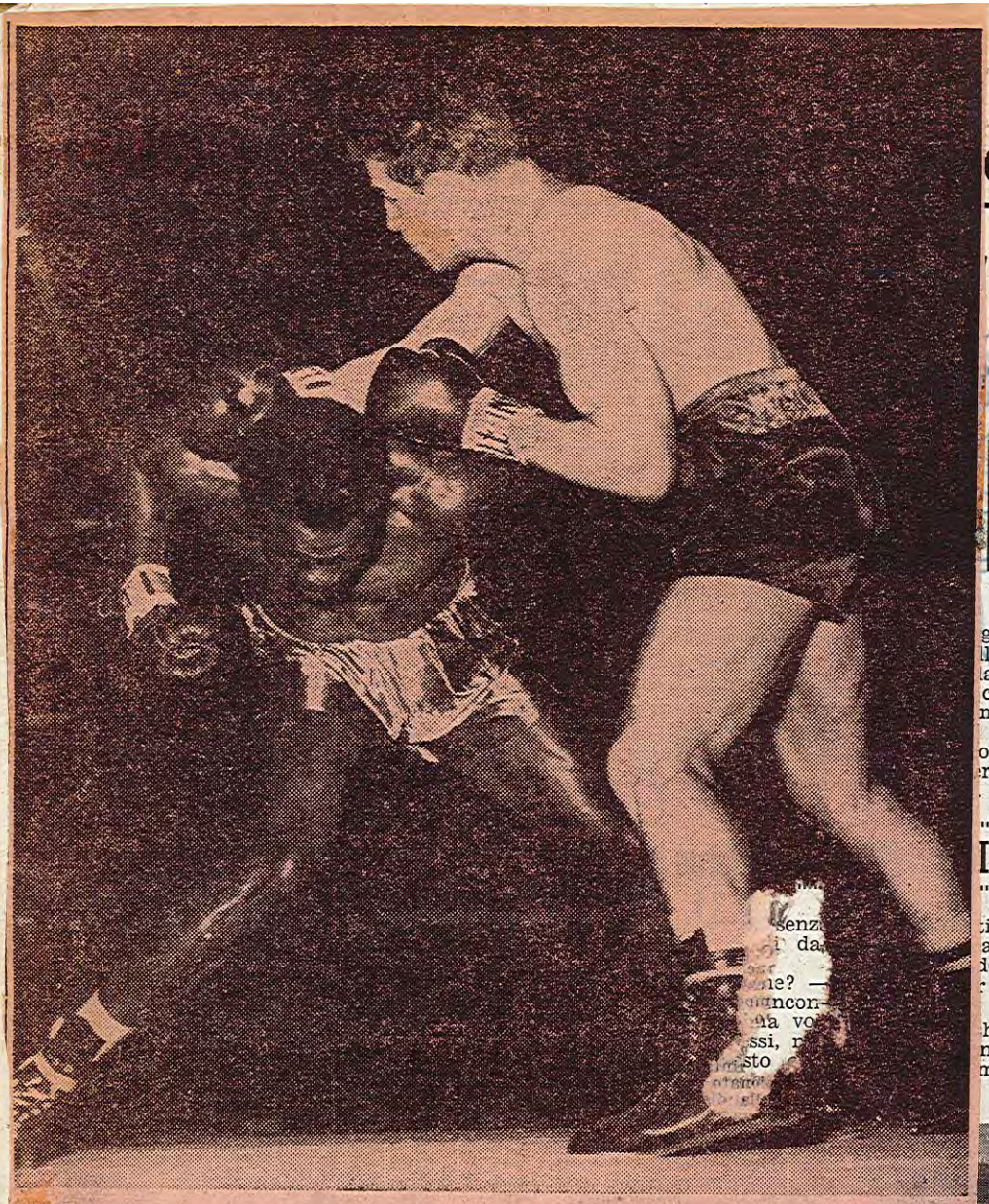
Nella quarta ripresa Amonti forza il ritmo e dà battaglia. Tocca di sinistro e quindi di destro e Langford accusa.

Nel quinto tempo un duro «uno-due» di Langford è «sentito» da Amonti, al quale, comunque, riescono, sul finire della ripresa, dei buoni colpi al corpo (e un destro al viso). A sfavore del negro un richiamo ufficiale (ingiustificato) dell'arbitro.

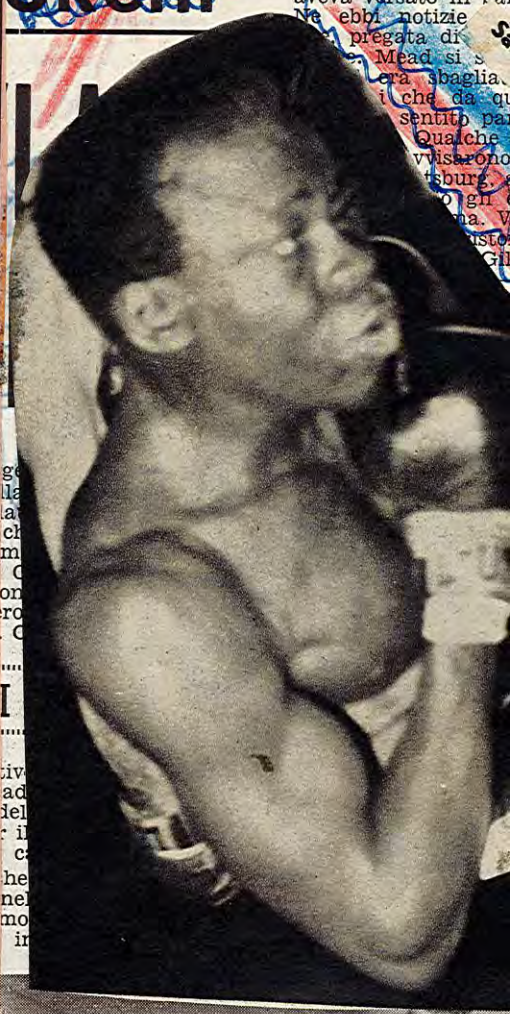
Convulsa la sesta tornata (anche se equilibrata); quindi un settimo tempo di scambi a corta distanza e a favore del negro (continuamente bersagliato dai richiami dell'arbitro) la continuità (e pericolosità) delle azioni.

Ancora due richiami a Langford nell'ottavo tempo e a favore di Amonti qualche azione più incisiva. Scambi duri anche nella nona tornata; quindi il finale generoso d'Amonti. Il verdetto è del bresciano.

Rosario Busacca



Sante Amonti ha superato di stretta misura anche Langford. Il negro si è confermato pugilatore di molto mestiere e pugno, ma di fisico già provato dalle dure battaglie sostenute.



Ecco le impressioni di Amonti sul suo incontro:

« Lagford — ha detto Amonti ai suoi amici Raffa, Barra, Ravasio e C. — è il primo grande campione che ho incontrato. Per dire la verità, il negro mi ha insegnato qualcosa. Sono stato contento di aver fatto dell'esperienza con uno uomo come Langford. Però, nel corpo a corpo mi paralizzava e dovevo stare attento a svincolarmi perchè mi portava certi colpi al corpo che fanno male. Non so se era regolare l'azione paralizzante di Langford: mi dicono di sì, e sarà vero ».

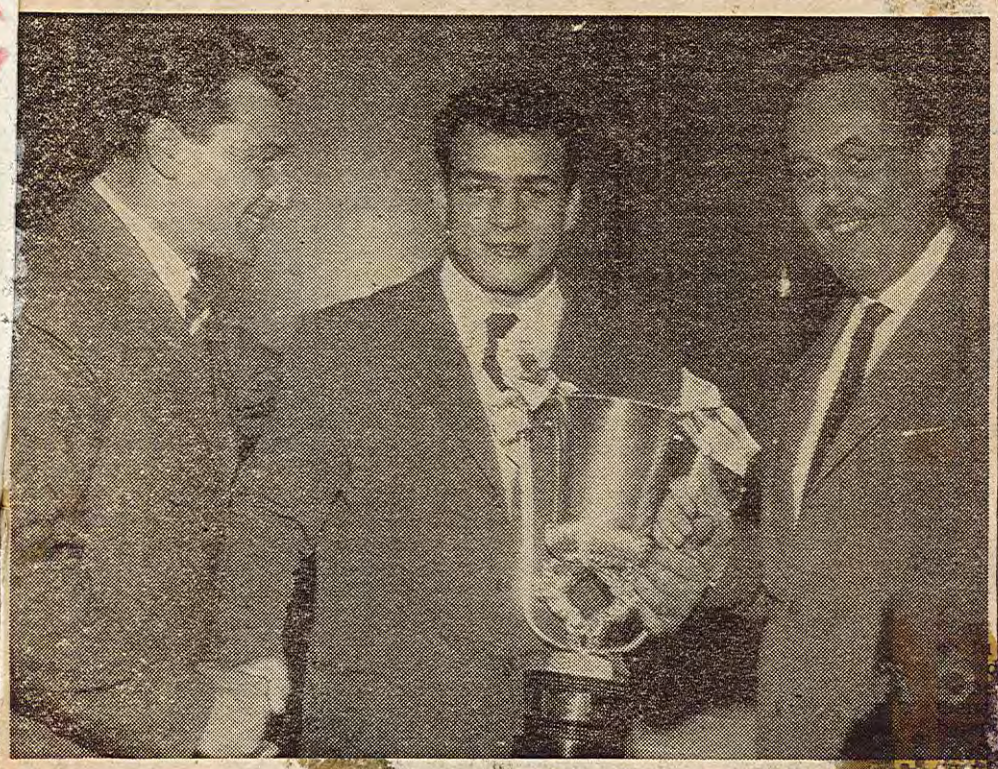
« Certo — dice Barravecchia — che se Amonti non avesse delle lacune e avesse anzichè vinto di misura maramaldeggiato contro Langford, sarebbe il futuro campione del mondo. Del resto, l'ultimo "Boxing News" porta Langford non più quinto, bensì secondo nella graduatoria dell'Impero Britannico, dietro Halafihi e davanti a Yolande Pompee. Io sono certo che in sei mesi Amonti ha fatto dei buoni passi in avanti per aver potuto prevalere, sia pure di misura, su Langford. Chè se questi progressi non ci fossero stati Langford l'avrebbe ridicolizzato ».

Certo, Amonti non è andato come Borra troppo evidentemente alla ricerca del colpo duro. E i più degli ambienti milanesi, senza togliere nulla ai meriti del cremonese, sono del parere che egli farebbe bene a salire sul ring con la convinzione che si possa anche vincere ai punti.

Bandoria ha battuto di forza il suo avversario, Frigeri, ed ha vinto nettamente, bene. Molto credito ha raccolto con la sua ultima vittoria. Il buon Mario sarà contento d'aver riscattato subito l'incidente che gli era invece costato nel confronto con Michaud la conoscenza con un brutto destro dell'avversa-

torno

Amonti atleta dell'anno



Dovuto ad una simpatica iniziativa dello S. C. Brescia - Condor si è svolto nei saloni dell'Albergo Vittoria il Gran Gala dello Sport. La festa, riuscita briosa e piacevole, prevedeva l'elezione per voto degli intervenuti, del miglior atleta bresciano dell'anno fra quelli indicati dalla giuria composta da alcuni fra i più noti giornalisti sportivi bresciani. Eletto, inutile dirlo, Santo Amonti cui ancora una volta sono andati — e con pieno merito, ci sia permesso d'aggiungere — i favori del pubblico. Sorridente Amonti e per nulla impacciato — s'è abituato ormai anche a queste cose — ha ricevuto da Bruno Boni la scintillante coppa che vedete nella fotografia. L'obbiettivo di Orioli ha fissato Amonti fra il Sindaco di Brescia ed il discobolo Consolini che era fra gli invitati. Successivamente poi ha ricevuto dalle mani del collega Manuel Vigliani il premio dei giornalisti sportivi bresciani.

Giornale di Brescia del 7-3-59

SABATO 14 INTERESSANTE A GALLARATE

CALZAVARA-AMONTI

L'ex campione europeo torna a combattere nella città che lo vide dilettante di valore

GALLARATE — Sabato 14 riunione di eccezionale importanza, nella palestra sociale della "Pugilistica Gallaratese". Il campione italiano dei pesi mediomassimi Sante Amonti incrocerà i guantoni con Artemio Calzavara, ex campione d'Italia e d'Europa. Confronto interessantissimo. Sul valore di Amonti basta ricordare che l'imbattuto bresciano ha sostenuto finora ventisette incontri riportando diciannove vittorie prima del limite sette vittorie ai punti e un solo pareggio registrato nella roccaforte germanica.

Più denso di attività il ruolino di marcia di Calzavara che, prima del suo passaggio al professionismo, militava nelle file della "Pugilistica Gallaratese". Fu in Belgio che conquistò i galloni nella maggiore categoria. Rientrato poi in Italia, sotto altra direzione, ha fatto una buona riuscita, sia nel campo nazionale che internazionale arrivando prima al titolo nazionale, poi all'europeo. Ora Calzavara, dopo un oscuro periodo di forma, ha ripreso gli allenamenti per cercar di ritrovare ancora una volta la via del successo. E' ritornato ancora una volta nella palestra che lo vide animoso dilettante e sta preparandosi con assiduità e con volontà. Lo attende però un compito difficilissimo e non privo di incognite. Amonti è oggi lanciatissimo e una sua nuova affermazione è facilmente pronosticabile.

La riunione vedrà inoltre impegnati giovani elementi della Pugilistica organizzatrice con i rappresentanti del centro "P. Ring" di Milano. Ecco il programma della serata:

Gallo: Filippini (G.) contro Troini (M.); *piuma* Giacomini contro Ringoli; *welters leggeri:* Lombardi contro Magenis; *welters pesanti:* Carturani contro Lucchetta; *medio:* Mainini contro Pasolini; *medio-massimi:* Costa c. Molina. Sul ring di Via Marsala, saliranno pure i novizi: *gallo:* Bellin (G.) contro Re (M.); *piuma:* Bertinotti contro Tosi.

V. Togni

Riunione dilettantistica ieri sera a Gallarate

GALLARATE, 14. — Questa sera nella palestra Ruggeri di Gallarate ha avuto luogo una riunione dilettantistica tra elementi della Ass. Pug. Gallaratese, organizzatrice della riunione, del Pero Ring, dell'U. S. Lombarda, della Emilio Colombo di Novate e della Grignani di Lodi. Arbitri: Severi e Rota; Commissario della riunione Pedrazzoli; cronometrista Orlandi.

Ecco i risultati degli incontri:

Gallo: Bellini (Gallarate) b. Re (Pero) ai p.; Mazzocca (U. S. Lombarda) b. Filippini (Gallaratese) per abb. 2o t. - Piuma: Pasarini (Pero) b. Giacomini (Gallaratese) ai p.; Tosi (Pero) b. Bertotti (Gallaratese) k.o. 1o t.; Vignati (U. S. Lombarda) b. Gabrielli (Gallaratese) k.o.t. al 2o t. - Welters leggeri: Lombardi (Gallaratese) b. Magena (Novate) per abb. 1o t.; Lazzari (Pero) b. Di Pretto (Gallaratese) ai p. - Welters pesanti: Manzoni (Grignani Lodi) b. Carturani (Gallaratese) ai p. - Medi: Mainimi (Gallaratese) b. Cappella (Lodi) ai p.

Nel corso della riunione si è svolta una seduta di allenamento di quattro riprese di due minuti ciascuna tra i professionisti mediomassimi Amonti e Calzavara ai quali l'A. P. Gallaratese, per mano del suo vice-presidente Locarno, ha offerto una medaglia d'oro.

tutta la diplomatica azione di Giovanni Busacca per contenerne le esuberanze. La guida assunta dal milanese è certamente la migliore in campo organizzativo. Il ruolo di vedetta toccherà Garbelli, certamente con frequenza, quel tanto che servirà per « creare » il « grosso » avvenimento. Potrebbero anche sortire gradite sorprese. Forse, le vittorie del nuovo medio stanno per iniziare la loro serie, forse

PER IL CAMPIONATO EUROPEO DEI PESI MEDIO-MASSIMI

La sfida di Mazzola a Schoeppner e il futuro programma di Amonti

Rocco Mazzola, sfidante di Amonti per il titolo italiano, ha lanciato, come del resto ha fatto anche il pugile bresciano, la sfida a Schoeppner, titolo europeo in palio.

Il tedesco, sembra, avrebbe accettato e la data dell'incontro sarebbe stata fissata all'11 di aprile. Un fatto di questo genere, del quale per altro manca ancora conferma ufficiale, muterebbe il programma d'attività di Santo Amonti.

Ammesso infatti che si faccia in aprile Mazzola-Schoeppner Cecchi, procuratore del pugile italiano, dovrebbe chiedere una proroga a Raffa perchè consenti a posporre la data dell'incontro con Amonti, titolo italiano in palio.

Andando così le cose e fermo restando che Raffa abbia ad accettare si verificano due ipotesi.

La prima considera la vittoria di Mazzola sul tedesco. Conquista dunque da parte dell'ex tricolore della corona europea. Raggiunto questo traguardo però Mazzola potrebbe ritirare la sua sfida al campione d'Italia mentre quest'ultimo, per altro, manterrebbe la sua nei confronti del campione d'Europa.

Uno scontro Amonti-Mazzola in questa condizione darebbe ad Amonti in caso di vittoria la possibilità di conquistare il titolo europeo pur restando sempre campione d'Italia e, quindi, uno sviluppo ancor più positivo alla sua carriera. Se invece fosse sconfitto egli resterebbe sempre campione italiano, ma le sue « chances » risulterebbero notevolmente diminuite ben difficilmente riaprendosi la strada al titolo d'Europa.

Comunque la questione si risolverebbe in un solo incontro.

Ammesso invece che Mazzola esca battuto dal confronto con Schoeppner — il che può anche essere molto probabile — avremmo, salvo il vero, in un primo tempo uno scontro Amonti-Mazzola ed in un secondo tempo il match Amonti-Schoeppner o viceversa.

E per Amonti forse questa seconda soluzione potrebbe essere anche comoda. Il perchè è legato alla risposta che nasce da un interrogativo molto semplice.

Come usciranno Mazzola e Schoeppner da un confronto diretto di tale e tanta importanza? Sicuramente provati o quanto meno non fisicamente integri come nella condizione attuale. E questo per Amonti non può essere che un vantaggio per quanto, almeno con Mazzola, pensiamo non ne abbia soverchiamente bisogno.

Come si vede la faccenda non è punto semplice, ma non può essere diversamente essendo in definitiva il prodotto del lavoro di quegli strani alchimisti che sono i procuratori dei pugili per i quali il termine anglosassone di « manager » sembra felicemente sposarsi con quello di maneggioni certo meno esotico ma comunque italianamente chiaro nell'esl'essenza del concetto che esprime. Di tutta questa faccenda che dice Amonti?

Il pugile di Gussago era l'altra sera all'Albergo Vittoria per il «Gala dello Sport» ed era naturale che nelle more della votazione per lo atleta dell'anno dalla quale doveva sortire, applauditissimo, il suo nome, davanti a quelli altrettanto applauditi della graziosa Gianna Piglia e di Giancarlo Sala, si parlasse un poco della sua attività.

Quanto detto più sopra è in parte il prodotto del nostro colloquio con Amonti che, richiesto se desiderasse combattere ancora a Brescia ha decisamente risposto affermativamente.

Forse questo desiderio del campione italiano nasce dal fatto che non gli è mai riuscito nella sua città, di esprimere, se non parzialmente, le sue possibilità ed il suo valore.

Frattanto Raffa ha chiesto agli organizzatori bresciani di partecipare all'asta per lo incontro di campionato fra Amonti e Mazzola.

Se lo stesso però fosse posposto Amonti avrebbe davanti a sè un periodo per il quale non c'è ancora un programma prestabilito.

«Faresti a Brescia una rivincita con Langford.». La risposta è stata affermativa per quanto subito dopo Amonti abbia soggiunto che tutto sommato preferirebbe un altro avversario.

Al primo momento c'era da pensare che avesse mal digerito il negro e invece era tutto il contrario perchè, chiesto di precisare chi, ha buttato fuori, sorridendo, il nome di Jolande Pompey.

Crediamo che chi s'occupa di pugilato sappia bene che tipo sia quest'altro negro britannico.

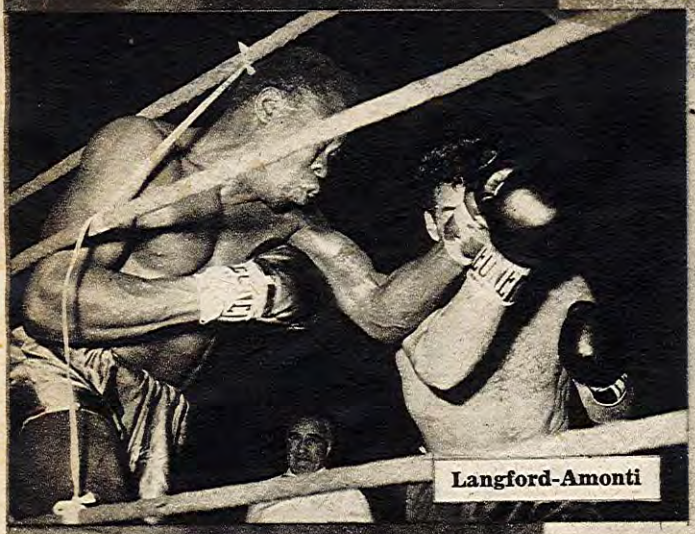
Certo che sarebbe una gran battaglia, un match probatorio per Amonti ed anche per gli organizzatori che, caduti nella «trappola» di Lou Perry — abbiamo controllato il suo record che è di tredici sconfitte, quattro pareggi e cinque vittorie — devono necessariamente riabilitarsi agli occhi del pubblico.

Ma Pompey chissà mai che borsa vuole! Comunque staremo a vedere.

main.

Giornale di Brescia del 8-3-59

SPORT-NEL-MONDO del 5-3-59



Langford-Amonti

Faverzani-Fortilli

A tempo perso l'avv. Brambilla fa l'arbitro di pugilato. Poichè riscuote la stima della gente del mestiere, il credito dei pugili, e la sua autorità è indiscussa, vien designato a salire sul ring ogni morte di papa. In occasione di un non molto lontano Garbelli-Smith (pietra tombale), i colleghi dell'A.N.I.S.P.

Il quale Brambilla non sogna di mettersi a litigare e fare a cazzotti sul ring con un dilettante, come pur è avvenuto ad un collega suo a Roma, meno ancora di veder "combines" a piè sospinto e a travisare ed esasperare durante il match circostanze e situazioni.

Il signor Rossi, chiamato a dirigere le dieci focose e delicatissime riprese dell'ultimo clou milanese, protagonisti il brescia-

volontà, indiscutibili, il sig
ha il buon gusto nè il polso
re situazioni scabrose che ri
ce immediatezza di riflessi e
Se il lavoro del nigeriano La
sembrato scorretto e deprec
dovuto intervenire subito, e
decisione. Nell'intervallo fra
secondo round, Rossi si porto

di Pilade Del Buono

TUTTI DISCRETI, MENO L'ARBITRO

peggio ancora, con i suoi tediosi interventi minacciava di mandare a carte quarantotto.

Comunque, tutto è bene quel che finisce bene e Amonti, interrotta la serie delle facili partite con i vecchi rottami del ring, ha cominciato a far terribilmente sul serio. Il secondo fusto del pugilato italiano, secondo solo al Mino nazionale, ha mostrato grinta, ferocia e potenza. Riveduto e corretto alla luce di insegnamenti tanto preziosi, il suo repertorio potrà affinarsi di tecnica, se non di stile. E' un fatto oggi scontato che Amonti ha le qualità per emergere, e non solo per via del fusto.

I velenosi scambi intercorsi senza interruzione con Langford hanno salvato una riunione per altri aspetti deludente. Il legnoso Borra, testardo oltre ogni dire nella ricerca di una boxe esclusivamente di forza, ha segnato un'altra battuta di arresto, ove si consideri che il rappezzato Schilling appariva già cotto dopo i 20" iniziali del secondo round. Quanto a Faverzani, straripante di lardo e di scorrettezze, sarà opera pia l'evitare successive sue apparizioni sul quadrato, anche se in riunioni a carattere popolare come l'ultima. Bandoria, mancino in guardia normale, ha pestato a suon di sinistri il malcapitato Frigeri, mentre il "dilettante" Campagni, dopo tre rounds si è "aperto" all'intraprendenza di Burruni.

Il livello delle ultime manifestazioni, a Milano e fuori, non è apparso eccezionale, con quanta buona volontà si vogliano considerare i cartelloni. Rientrato il "boom" promesso da Picciau (divertente la storia del rifiuto di Jorgensen, appresa la cattiva novella di Caprari mancino), scontata la vittoria di Scarponi sul vecchio e frusto Zuddas per il titolo del gallo, aspettiamoci qualcosa di buono dai prossimi assoluti dei ragazzi in maglietta, programmati a Milano. A Roma si pregustava il macello di Polidori, mattatore Halimi, e si pensa di sfornare (udite udite) il terzo atto di Garbelli-Wright (ma speriamo di no). Intanto Giancarlo ha scoperto un'insana passione per i pennelli (non ci mancava che questa). Per il '59 ha promesso comunque solennemente di risparmiarci la sua prima personale. E' già qualcosa.

DOMENICA-DEL-CORRIERE del 15-3-1959

Il pugile che fa lo scultore

AMONTI A Croce di Gussago, un paese vicino a Brescia, tutti fanno il tifo per la grande "speranza" della boxe italiana che in 27 incontri non ne ha perso uno

Sante Amonti speranza del pugilato italiano. Lo chiamano il «gladiatore buono», ma quando è sul ring è una forza bruta della natura che si scatena. E' senz'altro uno dei personaggi più singolari del nostro sport, e la sua storia, anche se sfrondata dalle leggende che di solito s'accompagnano ai campioni, val la pena di essere raccontata.

Nel giorno di Santo Stefano gli abitanti di Croce di Gussago, un paesino a pochi chilometri da Brescia, vanno in processione in onore del loro Santo Patrono. Tutto il paese segue allora una pesante effigie del Cristo in croce sorretta dalle più robuste braccia di Gussago. Per anni era andata bene la processione, perchè le braccia appartenevano a un ragazzone di nome Sante Amonti; lo scorso anno invece la pesante croce fece sudare due occasionali sostituti. Quel giorno infatti Sante Amonti era sul treno di Roma dove quarantotto ore più tardi doveva laurearsi campione italiano dei pesi mediomassimi, primo traguardo d'una delle carriere più rapide e clamorose di questi ultimi anni.

Amonti è infatti pugile professionista da nemmeno due anni: il suo esordio a torso nudo (i dilettanti indossano per regolamento la maglia della società di appartenenza) avvenne il 21 maggio 1957 e il malcapitato avversario, il tedesco Heissman, non resse quattro riprese. Da quel giorno Amonti è passato di successo in successo: ventisette gli incontri disputati, ventisei le vittorie (di cui diciassette prima del limite) e un pareggio (con il tedesco Hack ad Amburgo: ma lo stesso Hack venne poi strabattuto un anno dopo a Cervia). La sua arma micidiale è la potenza: ancora grezzo tecnicamente, ama buttarsi a corpo morto nella lotta, senza risparmio di energie e senza curarsi troppo dei colpi dell'avversario. La sua boxe è battaglia aperta, la sua aggressività non conosce limiti, benchè la sua correttezza sia esemplare. Non smette di mulinare i pugni sino a quando non vede l'avversario steso al tappeto o col braccio alzato in segno di resa. Ma nel suo pugilare non c'è cattiveria o malignità e i colpi viziosi non sa nemmeno dove stanno di casa.

Perchè Sante Amonti, cresciuto all'ombra del campanile della sua parrocchia sotto lo sguardo bonario di Don Paolino e di Don Gianni, è un bravo ragazzo, uno di quelli che con frase fatta si usano definire «tutto dedito alla famiglia e al lavoro». Il fondo religioso di Amonti ha radici profonde: ancor oggi, giovanottone di ventun anni e campione d'Italia di pugilato, quando torna a casa per trascorrervi qualche giorno di riposo tra un incontro e l'altro, s'offre di servir messa alla domenica nella sua chiesetta.

Di mestiere Amonti fa il falegname. Ma il suo grande *hobby* è la scultura: modella testine di angeli e di santi che adornano la sala dell'oratorio di Croce di Gussago. Non è il solo campione di sport che si dedica all'arte: Nencini, Montuori, Gratton, tanto per citarne alcuni, dipingono e Todeschini, ex-calciatore del Milan e del Napoli e attualmente allenatore, è uno scultore affermato e ha scolpito il busto di Emilio Colombo posto sulla stele in cima al Ghisallo. Amonti forse non arriverà ad emulare il collega in sport Todeschini, ma ci ha abituati a tali sorprese che non ci meraviglieremmo un giorno di occuparci di lui come scultore.

Intanto seguiamolo nella sua ascesa di pugile. Dopo la recentissima vittoria sul negro inglese Sammy Langford la sua quotazione in campo internazionale si è ancor più rafforzata. La Federazione Italiana ha inoltrato la sua sfida al campione europeo Erich Schoeppner e non è improbabile che questa venga accettata dall'*European Boxing Union*, l'organo che dirige il pugilato continentale. E se Amonti dovesse conquistare la corona europea a Croce di Gussago suonerebbero a festa le campane per il pugile-scultore. Per tutti festa grande.

Adriano Ravegnani

IL RECORD

Sante Amonti è nato a Croce di Gussago, in provincia di Brescia, il 19 dicembre 1937

1957

21 maggio Brescia batte **Heissman** a.c. 4 r.
12 giugno Brescia batte **Macor** punti 6 r.
12 agosto Savona batte **Meneghini** k.o. 2 r.
8 settembre Canelli batte **Brunetti** punti 8 r.
21 settembre Roma batte **Panunzi** punti 6 r.
19 ottobre Amburgo pari **Hack** 8 r.
6 novembre Milano batte **Vari** squal. 4 r.
13 novembre Milano batte **Pippa** punti 6 r.
30 novembre Milano batte **Bagnoli** a. c. 5 r.
26 dicembre Milano batte **Sowa** k.o. 1 r.

1958

15 gennaio Milano batte **Grego** abb. 3. r.
1 febbraio Milano batte **Menozzi** punti 8 r.
1 marzo Milano batte **Kaczowscki** p. 8 r.
28 marzo Genova batte **Strocchio** k.o. 3 r.
9 aprile Brescia batte **Albanese** p. 8 r.
3 maggio Milano batte **Mocques** k.o. 6 r.
13 maggio Pavia batte **Sayos** k.o. 1 r.
29 maggio Brescia batte **Moriggi** k.o. 8 r.
26 giugno Genova batte **Janssen** abb. 5 r.
13 agosto Cervia batte **Hack** punti 8 r.
6 settembre Canelli batte **Herold** k.o. 5 r.
6 ottobre Bologna batte **Finiletti** abb. 3 r.
3 novembre Milano b. **Boulgrounne** k.o. 4 r.
27 dicembre Roma b. **Baccheschi** a.c. 11 r. (Campionato d'Italia dei pesi mediomassimi).

1959

31 gennaio Milano batte **Schagen** k.o. 2 r.
13 febbraio Brescia batte **Perry** a. c. 3 r.
28 febbraio Milano batte **Langford** p. 10 r.

Abbreviazioni: p. = punti; r. = riprese; a.c. = arresto combattimento.

L'«uragano del ring» serve Messa e modella teste di a

Sante Amonti è un uragano quando è sul ring. L'impressione di potenza che suscita quando è all'attacco è per rendersene conto basta guardare, nella foto sotto, la smorfia di dolore sul volto dell'avversario c un preciso destro sferratogli da Amonti allo stomaco. Ma fuori dalle corde del quadrato, il campion ritorna il buon ragazzone che serve Messa alla domenica e si diletta di scultura. Le testine di an santi, modellate da Sante Amonti, adornano la sala dell'oratorio di Croce di Gussago, suo paes

NOTIZIE IN BREVE

● **Hilario Morales**, peso leggero messicano, ha battuto a Los Angeles il filippino Kid Javellana per k.o. alla decima ripresa.

● **Pascual Perez** metterà in palio il titolo mondiale dei pesi mosca contro il giapponese Yonekura il 20 aprile prossimo a Tokio.

● **Sesto Tisselli** si batterà domenica prossima a Marsiglia contro il peso medio francese Claude Negrel, nella riunione imperniata sul Campionato di Francia dei pesi piuma tra il detentore Louis Poncy e lo sfidante Gracieux Lamperti. Il vincitore di questo combattimento affronterà Sergio Caprari per il titolo europeo della categoria.

● **Sante Amonti**, campione italiano dei pesi mediomassimi, ha accettato di battersi a Roma, per l'organizzazione Zappula, il 3 aprile contro un forte avversario straniero.

● **Maurice Auzel**, per dimentica[illegible]

Il medio Raymond Miletto ha battuto Danielle per arresto del combattimento alla seconda ripresa.

● **Jean Antronico**, a Louvoril, ha sconfitto il peso leggero Ismal per k.o. alla sesta ripresa.

● [illegible]

[illegible] sesto nelle classifiche mondiali.

[illegible] vendetto dei giudici a favore [illegible] giapponese [illegible] progressivamente [illegible] maggiore aggressività [illegible] direzione del canto [illegible] un rilassatissimo [illegible] il gioco, trovandosi di fronte un [illegible] anche un mondo [illegible] spes[illegible] [illegible]

A DORTMUND L'11 APRILE

Concluso Mazzola-Schoeppner per l'"europeo" dei mediomassimi

L'organizzatore berlinese Goettert che ha in programma la riunione dell'11 aprile a Dortmund con Schoeppner vedetta e che come abbiamo reso noto nei giorni scorsi era ancora in trattative con quattro pugili (Mazzola, Amonti, Colin e Wittacker) al fine di stringere gli accordi per l'incontro valevole per il titolo dei mediomassimi con il suo campione europeo, ha concluso con il procuratore Libero Cecchi soltanto ieri. Il pugile italiano Mazzola avrà così la *chance* di battersi per il titolo europeo che Schoeppner mette in palio volontariamente.

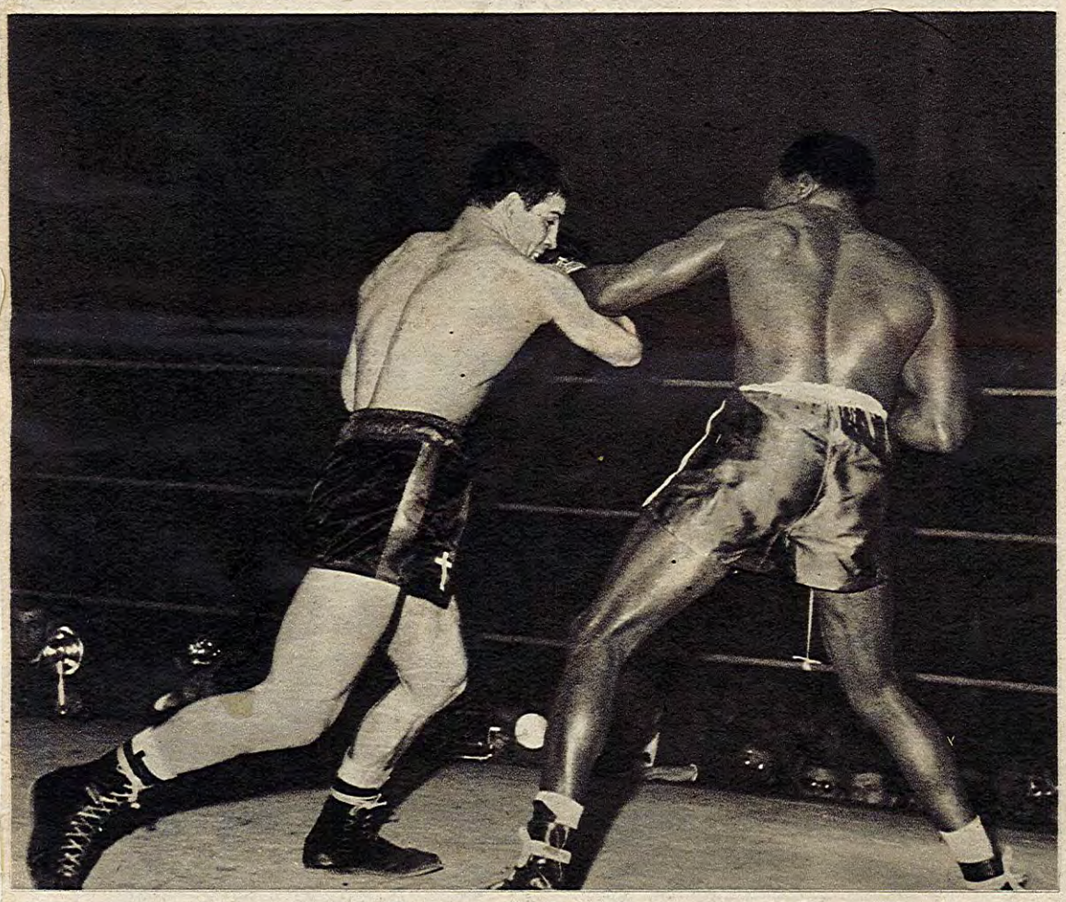
Cecchi per concludere deve avere anche dalla F.P.I. il nulla-osta per una procrastinazione della data del 22 aprile, termine fissato entro il quale l'incontro per il titolo italiano fra il detentore Amonti e lo sfidante Mazzola doveva aver luogo.

Amonti potrà così accettare a sua volta le offerte che da più parti sono pervenute a Raffa e a «Barra» per grosse riunioni e che nell'attesa di definire per Dortmund non aveva potuto prendere in considerazione.

Boxe Ring

Gazzetta del 15-3-59

un uomo DIFFICILE e uno FACILE



Langford, è apparso «un uomo difficile», ma non un «babau» per Amonti che, per il solo fatto di aver superato brillantemente un così arduo collaudo ha dimostrato le sue qualità.

Milano, marzo

Avevano dipinto Sammy Langford, l'avversario che Sante Amonti ha incontrato recentemente al Palazzo dello Sport, come il più terribile dei « babau ». Queste le voci della vigilia: « Sammy Langford è una specie di Kivalu, il tremendo uomo delle foreste che si è battuto con Bozzano. Quindi Amonti corre il rischio di andare incontro alla stessa atroce avventura capitata a Bozzano. Sammy Langford era un uomo che il bresciano doveva schivare. Umberto Branchini che lo conosce bene perché lo ha visto all'opera, raccomandava a tutti di « stare lontano » da Langford. Sante Amonti vuole « andargli vicino »? Peggio per lui: ne vedremo delle belle! ».

Invece ne abbiamo visto delle brutte. Nel senso che il nigeriano Langford è veramente... brutto. Nero come può essere nera una bottiglia di inchiostro di china nascosta nella cappa di un camino in una notte fonda: un pezzo di carbone, al cospetto di Langford, diventa candido come una zolla di zucchero. Ma alla luce dei fatti non è parso « feroce » come Kivalu, il quale lo si immagina sempre alle prese con teste da scuoiare al ritmo di un lugubre tam-tam; un uomo difficile, questo sì: un pugile pieno di esperienza, che sa boxare, che tiene i colpi, che reagisce con furore e che naturalmente in quel furore ci mette il veleno di parecchie scorrettezze. Ripetiamo: un uomo difficile, ma non un « babau » da far accapponare la pelle.

Sante Amonti, per la verità, era la prima volta che si batteva con un pugile così scorbutico; così solido; così padrone del ring e soprattutto così abile nel seminare sul terreno del combattimento le tagliole delle scorrettezze. Un « grosso pulcino » come Sante Amonti, abituato a « far fuori » gli avversari con la prepotenza del proprio temperamento (e li «faceva fuori» appunto perché erano avversari privi di classe o di fisico) poteva anche vedere le streghe, per la prima volta nella sua carriera, contro un uomo così difficile. Il fatto che il bresciano abbia superato così brillantemente un così arduo collaudo, depone a favore delle qualità di Amonti: che sono quelle di un pugile destinato, se non commetterà passi falsi, a dare soddisfazioni alla boxe italiana.

A questo punto urge fare un elogio all'arbitro Rossi. E' merito anche dell'arbitro se Amonti è riuscito ad arrivare in porto vittorioso e senza danni. Il nostro elogio al signor Rossi, precisiamolo subito, non suona affatto in senso ironico. Rossi è stato criticato per la direzione di questo match. Secondo quei critici Rossi « non è stato autoritario »; ha esagerato nei suoi richiami e via discorrendo. Se un appunto si può fare a Rossi è quello « di essere stato troppo autoritario ». Ma noi quell'appunto a Rossi non lo facciamo; anzi proprio per questo lo elogiamo. Langford era tutto un « impasto » di scorrettezze. Per scrostare tutto quel veleno che il negro, specialmente nei corpo a corpo (con le braccia e con la testa) metteva nel combattimento, ci voleva un coltello manovrato con mano sicura. Altrimenti quel veleno avrebbe finito « per rovinare » il match e con il match anche Amonti.

Le « pignolerie » di Rossi hanno indispettito parecchi; ma erano giuste. Ad un certo punto il negro era il più indispettito di tutti. Cosa diciamo? Altro che indispettito: furente era. Guardò Rossi con due occhi all'acido prussico, che parevano dire: « Alla prima che mi fai ti mangio la testa e te ne vai! ». Rossi aveva ben capito quella specie di minaccia. Ma all'ennesima scorrettezza di Langford, l'arbitro, coraggiosamente, intervenne ancora. Credemmo proprio di vedere il negro, anche a costo di rimetterci la borsa, saltare addosso a Rossi con intenzioni canibalesche. Invece incassò la botta; aveva capito che le « intenzioni » dell'arbitro di « tenere » il match sui binari della correttezza erano più forti delle « intenzioni » sue di deviare: e dovette rassegnarsi a viaggiare sui primi binari.

Il nostro cartellino, alla fine del match, assegnava due punti di vantaggio ad Amonti. Erano i due punti dei due richiami ufficiali impartiti da Rossi a Langford. Senza quei due richiami l'incontro, secondo il nostro giudizio, si sarebbe chiuso in parità. Ma siccome le scorrettezze ci sono state e tali da giustificare i richiami, niente da dire circa il verdetto. Da dire piuttosto questo: se Rossi non avesse richiamato Langford, l'incontro sarebbe degenerato in zuffa; forse non sarebbe arrivato alla fine e probabilmente Amonti avrebbe finito per « beccarsi » una capocciata o un colpo maligno con conseguente squarcio o ferita.

Telegramma dell'alterna superiorità nelle dieci riprese: prima, seconda e terza di Langford; quarta pari; quinta di Amonti (pari se non ci fosse stato il richiamo ufficiale all'avversario); sesta di Amonti; settima pari; ottava di Amonti (pari se non ci fosse stato il richiamo ufficiale al negro); nona e decima dell'italiano.

[redacted]

SPORTMATCH del 15-3-58 Bonacina

IENTI SPORTIVI

Amonti II, che qui Forti colpisce d'incontro, ha ieri sera esordito vittoriosamente. (Orioli)

IERI SERA AL CINEMA TEATRO IDEAL

La Boxe Fulmine prevale sulla selezione milanese

Un pubblico discreto si è raccolto ieri sera nella sala del Cinema Teatro Ideal per assistere alla riunione organizzata dalla Boxe Fulmine.

La manifestazione ha presentato una serie di incontri abbastanza interessanti cui però hanno nociuto in molti casi i verdetti decisamente errati della giuria.

Si è aperto con i novizi. Amonti 2.o, peso welter, ha colto il primo successo della sua carriera. Tra lui e Forti sarebbe stato meglio un pareggio. Il ragazzo comunque ha buoni numeri e coraggio da vendere. Il piuma Gervasi ha poi avuto la meglio su Agosti per squalifica di quest'ultimo al terzo round. Fra i medi Savoldi l'ha spuntata su Bonacina. Di buono il match non ha avuto che la terza ripresa.

Notevolmente più sostenuto tecnicamente il contenuto degli incontri dilettantistici. Caffi ha combattuto bene vincendo ai punti su Caravelli che gli ha resistito con coraggio. Accorta ed intelligente la condotta di Papagno contro un Crippa forse irruente e disordinato ma assai insidioso. Bello nel finale lo scontro fra il bergamasco Giussani ed il milanese Lacchini.

Poi, applauditissimi, sono saliti sul quadrato Amonti e lo asmarino Fretzghi che si sono esibiti per tre riprese in uno scambio di colpi rapidi e di buona fattura. Amonti ha boxato in scioltezza con eccellente varietà di colpi denotando velocità e mobilità.

Dopo questa parentesi s'è ricominciato con i dilettanti. Verdetto pari fra Luccherini e La Cerignola anche se questo ultimo aveva vinto con sufficiente chiarezza. Un bel match comunque. Valtulini ha indubbiamente il dono d'un pugno secco e potente. Ha colto d'incontro Festa alla prima ripresa ed il bergamasco è andato giù di schianto. Inizialmente brutto l'incontro fra Zani e Tomasoni si è acceso poi nel finale. Anche in questo caso il verdetto di parità è stato accolto con fischi.

main.

Ecco i risultati:

Categoria novizi:

Pesi welter: Amonti (Fulmine) batte Forti (Tritium) ai punti;

pesi piuma: Gervasi (Fulmine) batte Agosti (Tritium) per squalifica alla 3.a ripresa;

pesi medi: Savoldi (Fulmine) batte Bonacina (Tritium) ai punti.

Categoria dilettanti:

Pesi gallo: Caffi (Fulmine) batte Caravelli (ATM) ai punti;

pesi piuma: Papagno (Fulmine) batte Crippa (Tritium) ai punti;

pesi leggeri: Giussani (Romanese) e Lacchini (ATM) incontro pari; Luccherini (Fulmine) e La Cerignola (ATM) incontro pari;

pesi welter pesanti: Voltulini (Fulmine) batte Festa (Romanese) per k. o. t. alla 8.a ripresa;

pesi medi: Zani (Fulmine) e Tomasoni (ATM) incontro pari.

Per l'«europeo» dei mediomassimi

Amonti «challenger» ufficiale di Schoeppner

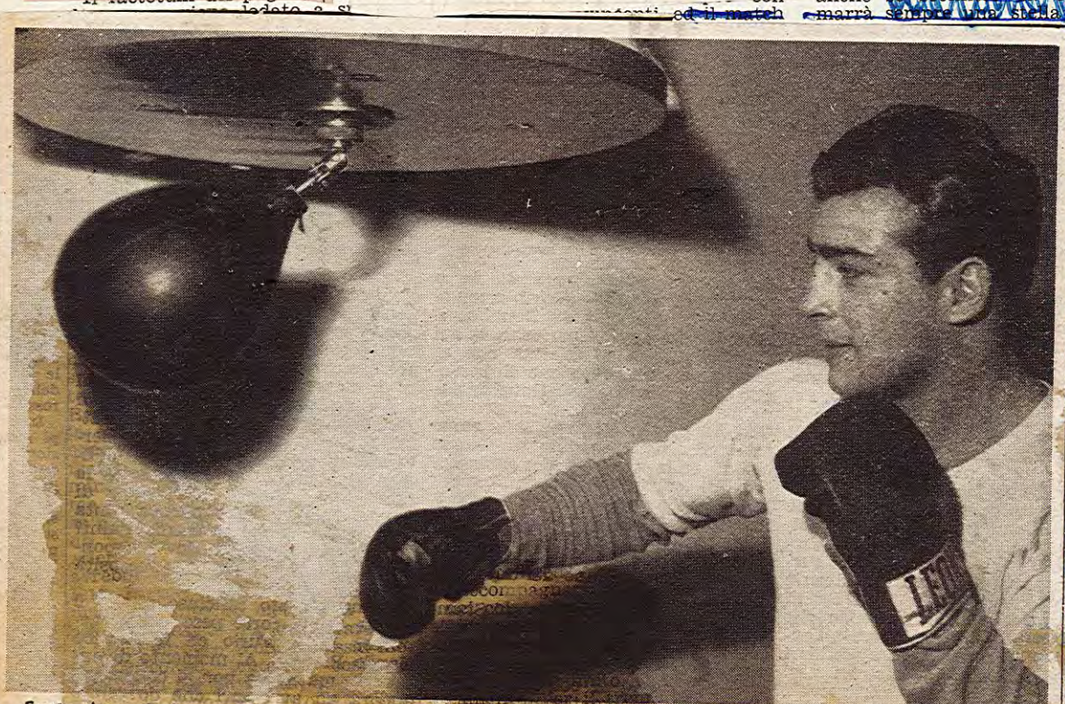
ROMA, 24. — L'European Boxing Union ha prescelto il pugile italiano Sante Amonti quale sfidante ufficiale del campione d'Europa dei medio-massimi, Erich Schoeppner.

L'incontro Schoeppner-Amonti dovrà aver luogo entro il 13 giugno. I contratti di ingaggio relativi dovranno pervenire alla segreteria generale dell'E.B.U., tramite le Federazioni interessate, entro il 2 maggio prossimo.

In esibizione Amonti-Frezghi

Propagandistica domani a Brescia

BRESCIA, 24 — Giovedì 26, sul ring del cinema Ideal, la Mariani-Fulmine organizza la sua prima manifestazione di «puri» dell'annata. La serata comprenderà oltre al confronto tra i pugili della società con una Selezione milanese (Tritium A.T.M. Romanese) anche un'esibizione Amonti-Frezghi. Nell'occasione esordirà anche un fratello minore di Amonti. La società organizzatrice ha stabilito prezzi d'ingresso minimi e spera nella riuscita della manifestazione.



Sante Amonti tiene molto alla conquista del titolo; sta svolgendo, perciò, una preparazione accuratissima

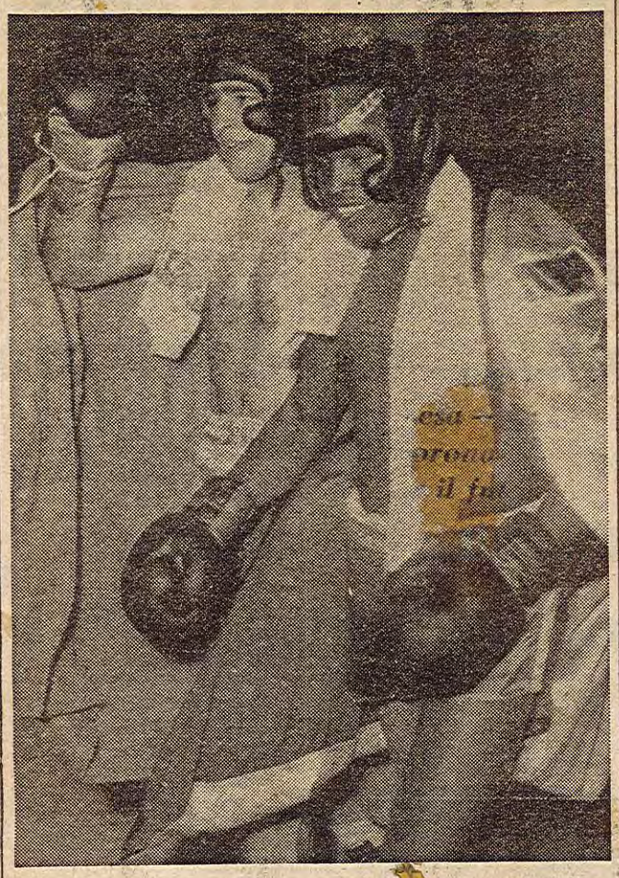
BOXE nel mondo

Via Gomes, 5 - Milano

Prezzo d'acquisto dei quattro volumi insieme

L. 4.900

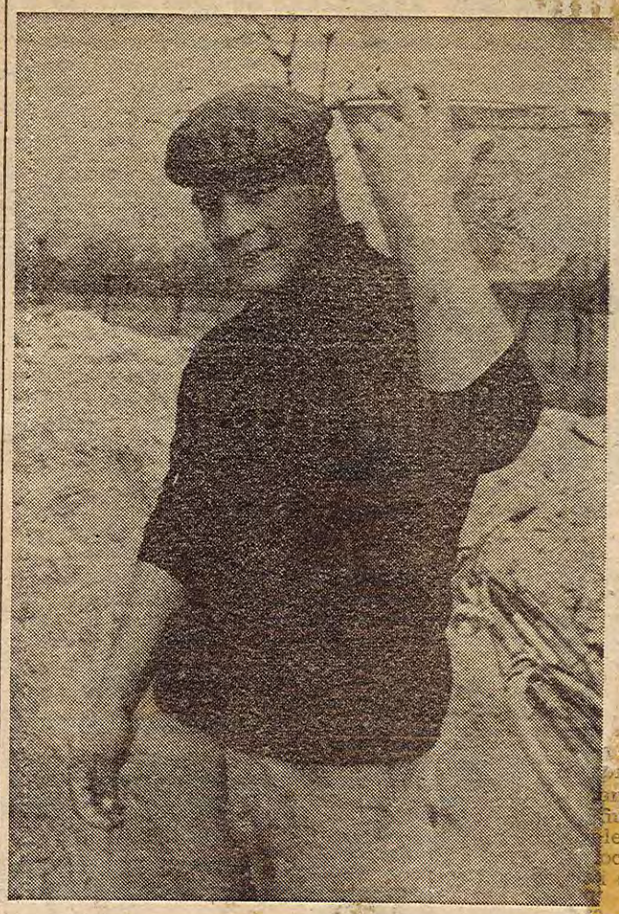
IL RIVALE DI SCHOEPPNER



Santo Amonti e Gheraz Frezghi salutano sorridenti, dopo la loro esibizione, il pubblico dell'Ideal. Il pugile bresciano è stato sciolto, potente e veloce. E' in forma come si conviene allo «challenger» al titolo europeo. L'incontro, al massimo, si effettuerà in giugno. Per Amonti sarà un match difficile, ma non ci sarà vita facile neppure per il terribile e tecnicissimo Erik Schoeppner. (f. Orioli)

28-3-59 - giornale di Brescia

MURATORE PER SCOMMESSA



GUSSAGO — Amonti lavorerà per cinque giorni da ieri a sabato — esclusa la giornata odierna — per otto ore giornaliere e con la paga d'uso in contratto, alla costruzione di una villa al «Caporalino». Una quindicina di amici del campione sostengono che egli si stancherà prima di sabato e getterà la spugna; Santo è sicuro di farcela e si sobbarca alla fatica di muratore, pur continuando i suoi allenamenti di pugile. L'atleta vuol calare di peso e ha accettato la scommessa: posta, una cena per quindici. Poteva la faccenda passare sotto silenzio? Nemmeno a pensarlo: infatti RAI, T.V. e fotoreporters di settimanali illustrati sono convenuti ieri al Caporalino per documentare la scommessa. La popolarità del campione non consente tregue e i suoi ammiratori avranno modo, durante la settimana di appassionarsi e schierarsi pro o contro l'impresa. (foto Archetti)

giornale di Brescia 7 Aprile 59

di Leonardo Bermacchia

mi ha chiesto « Adesso mi accetteranno finalmente come avversario di Marconi per l'europeo, vero? ».

Non ho avuto il coraggio di deluderlo, nè di ricordargli che il vecchio Ballabio lo aveva per due volte inchiodato sul pari sui quadrati di Amburgo e di Kiel. Si, caro Marconi, stà tranquillo, non sarà certo Mistol a farti perdere il sonno e a doverti far covare l'agitata paura che precede la vigilia delle sconfitte!

AMONTI PUO' ATTENDERE

Ho avuto un breve, ma significativo colloquio con Hans Laufersweiler, il presidente della Federazione tedesca di boxe, a proposito del titolo europeo dei medio-massimi.

Il signorile presidente germanico mi ha detto chiaro e tondo che per quello che dipende da lui (egli è anche il vice-presidente dell'E.B.U., e quindi ha molta voce in capitolo in merito) la scelta dello challenger di Schoeppner rimane puntata sull'anziano francese Colin, che pure è stato stoppato di recente da Mike Holt e da Ron Redrup. E Amonti? « Amonti può aspettare — mi ha risposto l'aristocratico Laufersweiler — è tanto giovane che può aspettare! ». Ottima ragione... tecnica che io, sinceramente, non avevo saputo tenere presente.

Dopo questa gentile indiscrezione del signor Laufersweiler, non sarebbe del tutto inopportuno che i nostri dirigenti federali incaricati dei contatti con l'estero, avanzassero le delicate armi della diplomazia per arginare l'abile manovra del vice dell'E.B.U. intesa ad allontanare da Schoeppner il pericolo Amonti.

A meno che il sacrificio di Amonti non sia già stato consumato « in lettera » per uno di quegli oscuri compromessi che l'uomo della strada non può capire, ma che può risultare tanto utile per conservare una carica o una aderenza in rue Nollet, a Parigi, ove ha sede il gran consesso che Rabret, astuta volpe di pelo grigio, manovra con l'abilità di un Richelieu « formato sedicesimo ».

Sport nel mondo del 1-4-59

accordo; Città del Messico è veramen-
la. Però, ricordati che a Los Angeles
no tutta la nostra famiglia, la nostra
e le nostre amicizie...

MANZO D'AMORE

nto l'orologio marciava come marcia-
ti gli orologi e i minuti se ne anda-

ULTIME DI SPORT

DOPO L'INCONTRO CON MAZZOLA

Forse in settembre Schoeppner potrà battersi con Amonti

Dortmund, 13 aprile

Erich Schoeppner, che ha difeso vittoriosamente sabato scorso il titolo europeo dei mediomassimi contro l'italiano Mazzola, dovrà rimanere a riposo almeno per tre mesi — secondo quanto è stato dichiarato nel suo «clan» — perchè le sue ferite al viso ed in particolare alle arcate sopracciliari, possano cicatrizzarsi completamente.

Nei circoli pugilistici tedeschi si ritiene che di conseguenza un eventuale confronto di Schoeppner con l'italiano Amonti, sfidante designato dall'ENU, non potrà essere organizzato prima di settembre o ottobre.

RAUL TALAN